

GIORNATA DELLA PACE La sfida di Francesco

Nel Messaggio per il 50° appuntamento mondiale dell'1 gennaio, il Papa delinea una strategia basata su nonviolenza e beatitudini, concretizzabile attraverso il ricorso ai principi di etica universale e al Diritto internazionale dei diritti umani. In Italia segnali incoraggianti in questo senso.

Il Segno
Gennaio 2017

18

di Antonio PAPISCA
Già ordinario di Relazioni internazionali
Università di Padova

Nonviolenza «come stile di una politica di pace» e beatitudini del Discorso della montagna sono al centro del “manuale” della strategia di costruzione della pace che papa Francesco indica nel suo Messaggio per la 50ma Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2017) come «un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo».

Quale efficacia può avere la nonviolenza in un sistema internazionale dove la politica è ampiamente praticata come politica di potenza? La risposta puntuale del Papa è di mettere in pratica «le norme morali», partecipare attivamente ai lavori delle istituzioni internazionali, valorizzare «il contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli». Per limitare l'uso delle armi e della violenza bisogna dar forza al diritto quando questo si fa portatore di principi di etica universale, a cominciare dal rispetto della dignità della persona e dei diritti fondamentali che le ineriscono.

Testimonianze eroiche

Il metro per misurare la bontà di qualsiasi atto giuridico è oggi fornito dal Diritto internazionale dei diritti umani, che ha la sua fonte principale nella Dichiarazione universale del 1948: un Di-



ritto ancor giovane, ma di cui si è impossessata la coscienza profonda dei membri della famiglia umana, come dimostrano le testimonianze, anche eroiche, di individui e gruppi attivi in ogni parte del mondo. È il caso di ricordare che la Dichiarazione universale afferma, tra l'altro, che «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, eguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» e che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza» (corsivi aggiunti, nda). È un linguaggio fino a ieri estraneo

al vocabolario del diritto e alla prassi della diplomazia, dove pace e guerra avevano, e purtroppo continuano ad avere, lo stesso peso.

Il Messaggio di papa Francesco sprona ad appropriarsi di questo linguaggio e a tradurlo in coerenti atti politici. In Italia, un segnale incoraggiante in questa direzione viene da quanto sta accadendo in tema di Corpi civili di pace, di servizio civile universale e di partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. È stata di recente adottata una serie di atti normativi che usano termini fino a ieri oggetto di supponente tolleranza o di esplicita derisione negli ambienti della *Realpolitik* e della geopolitica: in particolare, nonvio-

lenza e difesa non armata. L'istituzione in via sperimentale dei Corpi civili di pace figura nell'articolo 1, comma 253, della legge del 27 dicembre 2013 ed è minuziosamente disciplinata nel decreto del 7 maggio 2015 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministro per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale, dove sono citati, tra l'altro, «Un'Agenda per la pace» del Segretario generale delle Nazioni Unite e l'articolo 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1998 riguardante il ruolo dei «difensori dei diritti umani». La legge del 6 giugno 2016 istituisce il Servizio civile universale «finalizzato... alla difesa non armata della patria e alla promozione dei

valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione». La legge del 21 luglio 2016, n.145, annovera i Corpi civili di pace fra i soggetti deputati a partecipare alle «missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Onu o di altre organizzazioni internazionali», a condizione che avvenga «nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale».

La messa in atto sistematica di questi provvedimenti consente di rispondere in modo coerente e concreto all'esortazione di

Francesco a far prevalere la forza della legge sulla legge della forza. La rivitalizzazione dell'articolo 11 della Costituzione, resa più attuale dal suo collegamento alla normativa internazionale sui diritti umani, comporta che anche i governanti e i diplomatici debbano familiarizzare con termini quali fratellanza, famiglia umana, coscienza, dignità umana, difesa non armata della patria, nonviolenza, e a spendere un potere che sia coerente con la ratio di questi termini: quindi un potere leggero (*soft power*), fatto di dialogo, comunicazione, negoziato, cooperazione, testimonianze anche personali di impegno nel risolvere i conflitti e costruire la pace fondata sulla giustizia e la solidarietà.

La forza degli operatori

La forza delle armi è ingannevole, afferma Francesco, che cita una frase di Madre Teresa: «Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona... danno la vita». Oggi siamo in grado di dire che questi «poveri» hanno dalla loro parte, oltre alla forza del Vangelo e dell'etica universale, anche quella della buona norma giuridica, da conoscere e applicare ai vari livelli della *governance*.

L'auspicio è che la normativa sopra evocata, unitamente alla “sfida” delle beatitudini lanciata da Francesco, sproni in particolare i governanti italiani a essere coraggiosi nel professare, in parole e opere, nonviolenza e beatitudini. ■



...il Pontefice sprona ad appropriarsi di termini tollerati e derisi negli ambienti della Realpolitik e a tradurli in coerenti atti politici...

Il Segno
Gennaio 2017

19